

Gesù cerca casa nella tua vita

Cosa narra la Parola

Al centro del Vangelo secondo Luca troviamo un'ampia sezione (ben 10 capitoli) che racconta del viaggio di Gesù verso Gerusalemme, un viaggio importante perché rappresenta il cammino verso il pieno compimento della sua missione, il cammino verso la Croce, il cammino verso il Padre.

Durante il viaggio, Gesù prepara i discepoli a continuare l'annuncio del suo messaggio di salvezza. Si inserisce infatti

in questi capitoli tutta una serie di insegnamenti in parabole, discorsi con i discepoli, dibattiti con gli avversari.

La sosta a Betania, a casa di Marta e Maria, è una tappa di questo viaggio. Siamo quasi a Gerusalemme, mancano circa tre chilometri. Eppure, prima dell'ingresso trionfale in città, raccontato da Luca al capitolo 19 (vv. 29ss.), c'è ancora una lunga serie di precetti e di parabole. Per fare tre chilometri ci vogliono 9 capitoli!

Questo particolare mostra che, come per ogni passo dei Vangeli, il primo significato non è narrativo o di cronaca, ma teologico: l'evangelista vuole sì raccontare un episodio della vita di Gesù, ma soprattutto vuole lasciare un insegnamento ben preciso.

Per cogliere questo precetto nella sua completezza è utile guardare l'episodio della cena a casa di Marta nel suo contesto. Qualche versetto prima (Lc 10,25) incontriamo infatti un dottore della Legge che chiede a Gesù: «*Maestro che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*».

Subito dopo c'è la parabola del Buon Samaritano, che tutti conosciamo come quella parabola che rivela i criteri della prossimità autentica, dell'amore che si fa concreto, si prende cura, si fa carico...

Il racconto prosegue con la sosta a casa di Marta, in cui Gesù aiuta a fare un altro passo e chiarisce che il criterio per una sequela vera è mettere al centro l'ascolto della sua Parola. Solo l'ascolto della Parola può educare il cuore e portarlo ad amare così come ama Gesù.

Il brano che invece viene subito dopo riporta gli insegnamenti di Gesù sulla preghiera in risposta alla richiesta di uno dei suoi discepoli: «*Signore, insegnaci a pregare...*».

Seguendo lo svolgimento narrativo si coglie quindi che la risposta alla domanda del dottore della Legge è costituita non solo dalla parabola del Buon Samaritano, che viene immediatamente dopo, ma dall'insieme di questi brani ed è una risposta ampia, completa e articolata. Gesù sottolinea che per ereditare la vita eterna ci sono più strade che si intrecciano: c'è il fare concreto, in risposta al



bisogno dei fratelli, c'è l'accoglienza della Parola che plasma il vero discepolo, c'è infine la preghiera come dialogo intimo e fiducioso con il Padre. Tre aspetti della vita cristiana che si completano e arricchiscono l'un l'altro.

Torniamo a Betania, in casa di Marta e Maria...

La casa

Durante il suo viaggio verso Gerusalemme Gesù entra nel villaggio di Betania, che vuol dire *"casa dell'amicizia"* e trova ospitalità presso la sua amica Marta.

Ben tre passi dei Vangeli ci parlano della relazione di Gesù con i suoi amici che abitano a Betania: Luca, in questi versetti, e poi Giovanni che riporta l'episodio della risurrezione di Lazzaro (Gv 11), sottolineando che Gesù *«voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro»* (Gv 11,5). È sempre Giovanni che ci racconta poi di Maria che *"spreca"* una grande quantità di nardo preziosissimo e profumatissimo per ungere i piedi di Gesù (Gv 12,1-8).

L'amicizia tra Gesù, Lazzaro, Marta e Maria, come ogni amicizia, si è dunque consolidata nel tempo, attraverso la condivisione della vita concreta: del dolore, dell'affetto, della vicinanza nei momenti più importanti.

Per tutto questo Gesù è dunque *"di casa"* a casa di Marta, vi trova un ambiente familiare dove riposare e rifocillarsi.

L'ospitalità della casa di Betania si contrappone al rifiuto che, nei capitoli precedenti, è stato spesso riservato a Gesù o ai suoi discepoli (es. Lc 9,53) ed è un'ospitalità che si esprime in modo diverso per Marta e per Maria: proprio su questa differenza Gesù fonda il suo insegnamento.

Marta e Maria

Le due sorelle più che opposte sono complementari. Gesù non le *"paragona"* in termini di qualità: chi ha ragione, Marta o Maria? Chi è la migliore? Più semplicemente Gesù distingue ciò che è necessario da ciò che non lo è, ma che non per questo non serve.

Nonostante quello che può sembrare ad una prima lettura, le due donne sono entrambe forti e decise. Marta, la padrona di casa, la sorella maggiore, non teme di far valere le sue ragioni di fronte a Gesù e si rivolge a lui in modo energico e autoritario.

Maria sceglie di stare seduta ai piedi di Gesù andando contro gli usi del suo tempo: in quanto donna non poteva essere discepolo di un Rabbi e avrebbe dovuto aiutare la sorella nel servizio all'ospite.

L'unica cosa necessaria

Al centro di questo brano possiamo identificare tre temi che si intrecciano fra loro: l'accoglienza, il servizio e l'ascolto della Parola di Dio.

Come abbiamo già visto, Gesù trova ospitalità in casa di Marta. Il tema di fondo è dunque quello dell'accoglienza, affettuosa e premurosa, di Gesù da parte dei suoi amici. Un elemento importante da mettere in evidenza è che in riferimento a Gesù ricorre per tre volte il sostantivo *kyrios*, in italiano *"Signore"*. L'evangelista sottolinea così che al centro del brano c'è l'accoglienza di un amico, di una persona cara, ma allo stesso tempo chiarisce che quell'amico è *"il Signore"*.

Marta accoglie il Signore e lo fa preoccupandosi di offrire il meglio. Questa apprensione la porta ad agitarsi per le molte cose che ci sono da fare. Il risultato è che il servizio diventa più importante della presenza di Gesù e Marta ne risulta completamente assorbita, è tutta presa dalle numerose mansioni. Il suo fare la *"imprigiona"*. Il suo fare da sola la fa sentire frustrata.

Maria accoglie il Signore e anche lei lo fa preoccupandosi di offrire il meglio: il suo *«bene è stare vicino a Dio»* (Sal 73,28). Maria mostra di essere una donna libera: di andare contro corrente, di non lasciarsi condizionare dalle convenzioni, dalle aspettative della sorella, dal suo rimprovero...

Maria accoglie il Signore dando il primo posto a Lui, alla Parola di vita che Lui porta. Maria dà a Gesù la possibilità di esprimere il dono che Lui è. Quando Gesù, il Signore, entra in casa nostra, è Lui il dono, è Lui che parla, è Lui che fa qualcosa per noi, sempre.

Interessante è anche la posizione fisica assunta dalle due sorelle, che ne esprime l'atteggiamento interiore.

Marta, fattasi avanti (in alcune traduzioni si legge "fattasi sopra"), sollecita Gesù a dire qualcosa a Maria. Il suo farsi avanti dice la pretesa di essere nel giusto, a partire dal fatto che è lei quella che si sta dando da fare. Il servizio di Marta, seppur animato da autentico affetto e amicizia, finisce per farle presumere di poter "rimproverare" Gesù, guardandolo dall'alto in basso.

Maria invece si siede ai piedi di Gesù (espressione che indica proprio la scelta di seguire un Maestro), si rannicchia davanti a lui guardandolo dal basso in alto, e non dice nemmeno una parola, non si difende, non si giustifica, lascia che sia Gesù a parlare... Di fronte alla Parola che è Gesù ogni altra parola può tacere.

La risposta di Gesù rimette le cose nel loro giusto ordine. Egli aiuta Marta a fare verità, a chiamare le cose con il loro nome. È innanzitutto lei stessa ad essere chiamata per nome, per due volte, come succede nella Bibbia quando Dio chiama l'uomo per rivelargli qualcosa di importante.

Gesù aiuta Marta a fermarsi per ascoltarsi. Non è in questione l'utilità del pranzo che la donna sta preparando, ma ciò su cui il suo fare si fonda e il modo in cui lo vive.

Un servizio che non nasce dall'ascolto della Parola, dall'accoglienza di Gesù che è venuto per servire e non per essere servito, diventa presto ridondante e presuntuoso. È un darsi da fare che magari produce tante cose, anche buone, ma che non sa riconoscere l'unica cosa realmente necessaria e cioè l'ascolto di Colui che è l'unico vero Servo dei suoi fratelli.

Cosa mi suggerisce

Darsi da fare: per raggiungere un risultato, per conseguire un obiettivo importante, per fare del bene, e anche per fare bella figura, per sentirsi importanti e insostituibili, per sentirsi a posto con la coscienza, per mostrarci generosi, per coltivare delle relazioni: non si sa mai...

Tanti possono essere i "perché" che ci spingono nella vita a fare o a non fare qualcosa. Tanti, e a volte un po' mischiati fra loro.

Ognuno di noi cammina nella vita scegliendo, man mano, alcuni obiettivi cui attribuisce più importanza rispetto ad altri (lo studio, l'arte, lo sport, gli altri, l'impegno politico, la carriera, gli affetti...).

Questo brano è un'occasione preziosa per mettere a fuoco dove vogliamo andare e perché: le motivazioni più profonde, quelle che ci muovono (magari senza il nostro permesso) e orientano le nostre scelte.

In questo lavoro di messa a fuoco Gesù ci aiuta spiegandoci qual è l'unica cosa veramente necessaria alla



nostra vita: Lui! La sua Presenza. La sua Parola. Non è una pretesa "megalomane", ma la verità del nostro essere persone, creature, fatte fundamentalmente per la comunione con Dio, in Gesù. Senza questo orizzonte di riferimento ogni nostro fare, per quanto prezioso e importante, finisce per assorbirci, agitarci e alla fine... ci lascia insoddisfatti!

Come per la casa di Betania, anche per la nostra casa la presenza di Gesù è sempre una presenza d'amore, una presenza che rasserena, porta pace ed equilibrio. Gesù ci chiede di fargli spazio in casa nostra per darci la sua Pace; ci chiede di fare della nostra quotidianità una "casa dell'amicizia", un ambiente accogliente per Lui e per il Vangelo. Nella disponibilità e nell'amicizia che noi gli offriamo Gesù trova il suo riposo.

Come per Marta, anche la nostra vita è un turbinio di cose che ci assorbono, ci impegnano, ci inquietano, ci assordano al punto che rischiamo di rendere l'amicizia con Gesù una delle tante cose "da fare", una delle tante cose di cui ci dobbiamo preoccupare.

Oppure, come Marta, possiamo credere di poter fare tante cose buone, facendo a meno di ascoltare il Signore che, proprio oggi, proprio ora, sta parlando in casa nostra.

Per Gesù c'è posto, ma il centro restiamo sempre noi, con il nostro modo di guardare alla realtà, i nostri criteri di giudizio, le nostre priorità.

Come per Maria, anche per noi c'è sempre, ogni giorno, una Parola che chiama a fermarsi, a sedersi, a "stare" in un atteggiamento di ascolto e di apertura a lasciarsi amare, a lasciarsi trasformare. Questo è quello che Gesù ci chiede, prima di ogni altra cosa; questo è quello che Lui offre a ciascuno senza stancarsi: un amore che prende l'iniziativa, che ci raggiunge nella nostra casa per parlarci della Misericordia del Padre, di quanto siamo unici e preziosi ai suoi occhi.

Solo a partire da questa esperienza possiamo poi "scegliere" e "fare" senza lasciarci imprigionare nell'attivismo fine a se stesso.



Cosa racconto a Dio

Dal Salmo 119

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Osservando la tua parola.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

La mia vita è incollata alla polvere:

fammi vivere secondo la tua parola.

Corro sulla via dei tuoi comandi,

perché hai allargato il mio cuore.

Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

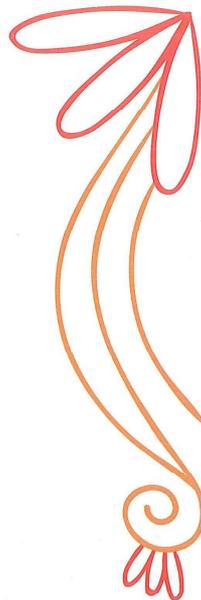
Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

Venga a me, Signore, il tuo amore,

la tua salvezza secondo la tua promessa.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.



Cosa provoca nella mia vita

Come Marta e Maria, anche noi siamo invitati ad intraprendere il nostro personale cammino di fede e di ascolto. Fermiamoci ad accogliere Gesù, che vuole essere nostro ospite, impariamo a vivere, giorno dopo giorno, l'ascolto della parola del Vangelo, ad osservare Gesù: il suo modo di fare, il suo stile di vita, i suoi atteggiamenti. Seguendo Gesù conosciamo meglio anche noi stessi e riusciamo pian piano a comprendere come, quando, dove, chi siamo chiamati ad amare e a servire. Marta e Maria accolgono Gesù insieme, nella stessa casa. Sono sorelle, abitano nella stessa casa. Marta e Maria vivono insieme anche in ciascuno di noi. Non c'è da scegliere tra l'una e l'altra, non può esserci l'una senza l'altra. Non c'è servizio senza ascolto, ma anche un ascolto che non trasforma la vita, che non si apre agli altri, alla condivisione e all'attenzione per le necessità di chi ci è accanto, non raggiunge il suo scopo più vero.

La chiamata per ciascuno di noi è quella di darci da fare, a partire dalla ricchezza delle sfumature che ci caratterizzano e dalle tante possibilità che la vita ci mette davanti.

La chiamata per ciascuno è quella di accogliere e servire i fratelli con l'energia e la dedizione di Marta e con il cuore di Maria.



- *Qual è per me, oggi, l'unica cosa necessaria?*
- *A cosa mi dedico con passione e "preoccupazione"?*
- *Perché lo faccio? Come lo vivo?*
- *Che posto occupa Gesù nella mia vita?*

